

il tempo per sopravvivere
tra casa e lavoro

LA **27** VENTISETTESIMA **5** ANNI
ora ✓ CON NOI

2015
15
LUG

Fermate la corsa Voglio scendere (dal multitasking)

di Federica Grimoldi * e Claudia Parzani *



«Io difendo il ritmo umano: il tempo preciso, né più né meno, che serve per fare le cose per bene. Per pensare, per riflettere, per non dimenticare chi siamo».

Con queste parole Luis Sepúlveda riassume il senso del suo *Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza*: favola che vuole sì far sognare i piccoli, ma che ispira anche e soprattutto i grandi, e forse, ancora di più, le donne di oggi.

La tendenza di riscoprire il **piacere della lentezza**, del fermarsi, anche solo per osservare le cose, piccole e grandi, che sfuggono alla frenesia del quotidiano, alla mistica della velocità, è un'attitudine in atto da tempo, ma che riguarda ancora pochi. Di sicuro, pochissime donne. La lentezza, intesa come approccio mentale, come rifugio salvifico dall'ansia e dallo stress, come attitudine verso il mondo e verso il seppur difficile quotidiano è percepita ancora come un lusso, un pensiero semplicemente incompatibile con la «To do list» quotidiana.

Correre e rincorrere: professioniste, mamme, mogli, amiche, rispondono a questo diktat già a partire dal suono della sveglia al mattino. Se lo chiedeva anche Milan Kundera: «Perché è scomparso il piacere della lentezza?».

È molto facile, purtroppo, rispondere a questa domanda in una città come Milano, dove la lentezza strida a livello concettuale con i ritmi e le abitudini di una metropoli che da sempre, e sempre di più, vive ristretta e costretta nelle abitudini dei suoi – e delle sue – abitanti.

Abitanti che, costantemente ed inesorabilmente, rispondono ad una caratteristica sempre più ineluttabile: **il multitasking**. Ma è proprio il multitasking che mal si concilia con un approccio che vuole essere invece più dolce, più accomodante, più ricco di stimoli, forse anche più sano. In una parola: lento.

«Fermare il multitasking», per quanto sembri quasi un ossimoro, è proprio l'obiettivo di una delle iniziative di **Breakfast@Linklaters**, la serie di appuntamenti per la business community al femminile che fa sistema e che vuole far passare un messaggio molto chiaro: carriera può fare rima con femminilità, talento, responsabilità. Ma anche, in questo caso, lentezza, intesa come un nuovo approccio alla quotidianità a partire da uno sguardo insolito sulla città che più coinvolge e spesso travolge: Milano. Una Milano che troppo spesso è vista di sfuggita, passando di corsa, con **sguardi furtivi, a volte ciechi**. Perciò, questa sera, un piccolo «esercito di donne» farà un percorso insolito attraverso le strade di Milano più nascoste ma anche più belle, dove però raramente ci si ferma, ma, più spesso, si passa. Un itinerario che vuole scoprire una città nascosta ai più, ideato dalle curatrici del sito web [Milano A Modo Mio](#).

Tappa finale una piccola bottega dal sapore d'altri tempi, incastonata tra le minuscole vie del centro storico, che più di una volta ha rischiato la chiusura, sopraffatta dalla tendenza all'immediato, dall'ormai scarsa propensione a quella che è l'esperienza di un'acquisto ricercato, due parole piacevoli con le proprietarie, l'accuratezza di una scelta. Qui, tra un aperitivo e una chiacchiera, le donne si fermeranno, frugando tra gli oggetti e guardandosi intorno per assaporare qualcosa che sarebbe davvero un peccato lasciare andare.

Le donne di Breakfast@Linklaters vogliono dare il buon esempio così. Iniziando da quello che molti considerano ormai impossibile. **Fermare il tempo**.

Lo sentenziava Leonardo Da Vinci: «Raro cade chi ben cammina».